

cultura MITI DISTANTI

IL ROMANZO ESORDIO DI BOLANO TRA JOYCE E JIM MORRISON

SCRITTO ASSIEME AD ANTONI GARCÍA PORTA NEL 1984, È LA PRIMA PROVA D'AUTORE DEL GENIO CILENO POI DIVENUTO CELEBRE NEGLI ULTIMI ANNI. QUANDO USCÌ IN ITALIA, LO SCRITTORE ERA ANCORA QUASI IGNOTO. OGGI SELLERIO LO RIPUBBLICA

di GIAN LUCA FAVETTO

Ana Ríos Ricardi è sudamericana, ha ventidue anni e i capelli corti. Guida a tutta velocità per fuggire lontano. A un certo punto si ferma, fa inversione e torna in città, a Barcellona. Ángel Ros è un ex musicista di scarso talento che ama scrivere. Ha ventinove anni, diversi romanzi scritti a metà, diverse raccolte di poesie pubblicate a metà e un paio di super8 realizzati a metà. Scrive perché la scrittura è il salvagente di tutti i naufragi, confessa. È innamorato di Ana, siede incantato e incredulo sul sedile accanto.

Si baciano senza guardarsi davanti. È l'imbrunire. Hanno ucciso la vecchia del laboratorio di cucito in cui lei lavorava. Non li hanno beccati, non li beccheranno. Ma lui capisce che ormai è rovinato. Ormai è dentro l'avventura, dentro la storia, dentro il libro, e deve andare avanti, deve correre, agire, deve scrivere. La scrive mentre la vive, la storia.

Tutto inizia a pagina 11 con una corsa in macchina e Ángel deve arrivare fino a pagina 170 per vedere come finisce, per scoprire che cosa lo aspetta, se e come potrà cavarsela. Anzi, poiché c'è

un'appendice da vivere e attraversare, la fine e l'ultima sorpresa arrivano a pagina 182. E tu dietro, per tutto il tempo, per tutte le pagine, pedinando Ángel e il suo amore per Ana, la sua inadeguatezza e la sua confusione, le follie di lei, gli sbalordimenti di lui, i pensieri, gli omicidi, le considerazioni letterarie e sentimentali. Quando arrivi dove tutto si chiude, ormai prigioniero del racconto, l'unica cosa che senti, l'unica cosa che sai, è che non vorresti finisse. Ancora un po' di Ángel vorresti, ancora un po' di Ana.

Ana e Ángel sono i protagonisti di *Consigli di un discepolo di Jim Morrison a un fanatico di Joyce*, un romanzo con dentro un altro romanzo, con dentro un mazzo di racconti, con dentro uno spirito scapestrato e una gran felicità. Un romanzo di formazione: ha formato i due amici che lo hanno scritto, Roberto Bolaño e Antoni García Porta. Pubblicato in Spagna nel 1984, tradotto per Sellerio da Angelo Morino nel 2007, l'editore siciliano lo ripubblica oggi, con Bolaño diventato un mito, uno scrittore di culto, un vero amico dei lettori.

Ingordo di scrittura e di vita, poeta, critico, polemista, romanziere, già custode di



È un romanzo dentro il romanzo e ci racconta le violenze, gli amori e i tradimenti

A DESTRA, UN FOTOMONTAGGIO GIOVANILE REALIZZATO DAGLI AUTORI DI *CONSIGLI DI UN DISCEPOLO DI JIM MORRISON A UN FANATICO DI JOYCE*. DA SINISTRA SI RICONOSCONO JOYCE, BOLANO, PORTA E JIM MORRISON. SOTTO, LA COPERTINA DEL LIBRO, RIEDITO DA SELLERIO (PP. 192, EURO 12)



camping e venditore di bigiotteria, nato in Cile nel 1953, vissuto in Messico e poi in Spagna, in Catalogna, morto nel 2003 a Barcellona, Bolaño è l'autore di *I detective selvaggi* e del monumentale *2666*, cinque romanzi in uno, cinque partiture di un'unica sinfonia. Con *Consigli*, scritto insieme a uno dei più cari amici, è al suo passo d'esordio. Un esordio che, riletto oggi, è un perfetto *Ritratto dell'artista da giovane*. Solo che l'artista da giovane è due persone in una e si chiama Roberto Antoni Garcia Bolaño-Porta, figlio di un'amicizia durata venticinque anni.

Il libro è folgorante. Parla della violenza e della libertà, dello scrivere e del vivere. Racconta assalti, rapine e attese, droga, amore e tradimenti. Racconta il fondo che non si tocca mai, nemmeno scendendo negli abissi. Morto Bolaño, rimane Porta a testimoniare la curiosità di questo romanzo a quattro mani. «Al-



l'inizio s'intitolava *Fiori per Morrison*» ricorda. «Poi uscì una poesia di Mario Santiago, un amico messicano di Roberto, con un titolo molto suggestivo, *Consigli di un discepolo di Marx a un fanatico di Heidegger*. Abbiamo deciso di prenderlo in prestito, non solo perché è un titolo migliore, ma perché si adatta meglio ai due elementi fra i quali si muove il protagonista, la letteratura e la musica». Fra Joyce e Morrison, appunto, due che hanno messo la vita in letteratura e in musica.

«Il romanzo è una commistione di vita e letteratura» spiega ancora. «Compaiono le nostre passioni dell'epoca, nonché alcuni nostri amici e lo stesso Bolaño. È uno specchio della Barcellona che vivevamo allora, del nostro ambiente. Credo che defini-

Un ritratto della Spagna di allora, della libertà ritrovata, della grande confusione

sca bene il periodo della nascente democrazia spagnola, i primi anni Ottanta del secolo scorso, quando tutto era molto confuso, dalla situazione politica a quella personale, e la gente non sapeva bene ciò che voleva fare».

Non sa bene che cosa vuole nemmeno Ángel, che è insieme un personaggio e un punto di vista, una visione del mondo. Dice Porta: «È il tipico personaggio che adottano gli scrittori per raccontare una storia. È un antieroe che si fa trascinare da Ana, che è un'autentica assassina fuori di testa, e però è il suo amore. È incapace di prendere una decisione da solo. In effetti, il mondo che gli interessa è un altro, lo si potrebbe chiamare letteratura, un mondo che non è di questa Terra».

È questo il punto di contatto fra Bolaño e il personaggio. «Roberto aveva la letteratura nel Dna» testimonia l'amico. «Per lui era una necessità superiore a ogni altra. Da ragazzi, quando si tagliava da scuola, era per andare a giocare a calcio o a biliardo; Bolaño lo faceva per andare in libreria a leggere. Ecco, per qualcuno questa sarebbe una malattia».

Una malattia che è, insieme, una salvezza. Un rifugio. Un sentimento attraverso cui misurare il mondo e maneggiare la realtà. Come questo possa accadere, come e perché sia stato scritto *Consejos*, è spiegato nella nota di Antoni Garcia Porta che sigilla il volume. Poche pagine precedute da un racconto breve, *Diario da bar*, crudo, malinconico e folgorante. Un ultimo sorso di letteratura, il bicchiere della staffa, prima che il lettore torni al suo quotidiano. ■■